

GROTTA DI SANT'ANGELO DI SAN DONATO DI NINEA (CS)**DESCRIZIONE GEOGRAFICA:**

il sito è posto intorno ai 750 m. s.l.m. in un luogo aspro e impervio sul versante nord-ovest del cozzo del Pellegrino nell'alta valle dell'Esaro lungo l'antico sistema viario pedemontano del settore orientale della catena tirrenica, non distante dal centro di San Sosti e dei Casalini.



San Donato di Ninea, grotta di Sant'Angelo: ingresso (foto G. Roma)

DATAZIONE:

Età altomedievale (sec. VII XI)

Età medievale e moderna

DATI STORICI:

A partire dal VII secolo, la Grotta di Sant'Angelo si inserisce nel più ampio contesto del culto micaelico, promosso dai Longobardi nell'Italia meridionale di cui questo territorio era parte del Limes con i Bizantini. La conformazione naturale della cavità ipogea, montana, con sorgenti d'acqua, ne fece un luogo ideale per la venerazione di San Michele Arcangelo, il cui culto si sviluppa parallelamente a interventi litici: altari, sedili scavati e vasche rituali. In epoca normanno-sveva (XI-XIII secolo), la grotta viene progressivamente latinizzata e integrata in percorsi devozionali legati ai santuari montani, con l'introduzione di elementi architettonici più complessi, come l'altare principale — probabilmente decorato con un rilievo di San Michele — e graffiti o resti di intonaco policromo, segno di una ritualità consolidata. Tra XVI e XVII secolo, l'ambiente ipogeo viene rifunzionalizzato con la realizzazione di un affresco raffigurante la Madonna in trono col Bambino, opera di scuola tardo-manierista calabrese. Quest'intervento iconografico coincide con una crescente centralità del culto mariano, che trasforma la grotta in "Madonna dell'Angelo".

Nei secoli successivi (XVIII-XX), la grotta mantiene un ruolo centrale nella religiosità popolare, divenendo meta di pellegrinaggi e pratiche votive legate alla guarigione e alla protezione, come testimoniato da oggetti devozionali, croci e graffiti.

Nel 2011-2017, un'importante campagna di restauro ha permesso il recupero dell'affresco seicentesco, la messa in sicurezza della cavità e la valorizzazione del sito, oggi parte integrante dei percorsi storico-naturalistici del Parco Nazionale del Pollino.



San Donato di Ninea, grotta di Sant'Angelo: altare (foto G. Roma)

ASPETTI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E ARCHEOLOGICI:

Il sito presenta una cavità naturale conosciuto come Santuario di San Michele Arcangelo (o anche Madonna dell'Angelo) situato lungo un ripido pendio scavato nella roccia. L'interno ad una quota di -3 mt rispetto all'ingresso presenta un grande ambiente con altari, muretti e vasche sia naturali che artificiali con tratti di pavimentazione in selciato con uno sviluppo planimetrico di circa 73 mq.

L'interno presenta due altari con raffigurazioni dipinte in precarie condizioni che rappresentano San Michele Arcangelo che sconfigge Lucifero e dei una Madonna con Bambino.

Il culto è collegabile ai santuari Micaelici sia per le vaschette di stillicidio presenti nell'antro che per il recupero di frammenti ceramici altomedievali e la diffusione dei toponimi nella Calabria settentrionale attestanti un culto di San Michele in età longobarda.

Tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, la Grotta di Sant'Angelo si arricchisce di un affresco mariano, raffigurante la Madonna in trono col Bambino, collocato sulla parete absidale principale. L'opera, attribuibile a un ambito tardo-manierista calabrese, presenta iconografie canoniche con la Vergine seduta frontalmente, il Bambino benedicente, aureole dorate, panneggi stilizzati, ma rivela al contempo un'esecuzione modesta, segnata da rigidità compositiva e contorni marcati tipica dei contesti artistici periferici.

L'introduzione dell'immagine mariana sancisce probabilmente il passaggio da un culto originariamente micaelico a una centralità della devozione alla Vergine, da cui deriva la nuova denominazione popolare della grotta come "Madonna dell'Angelo".

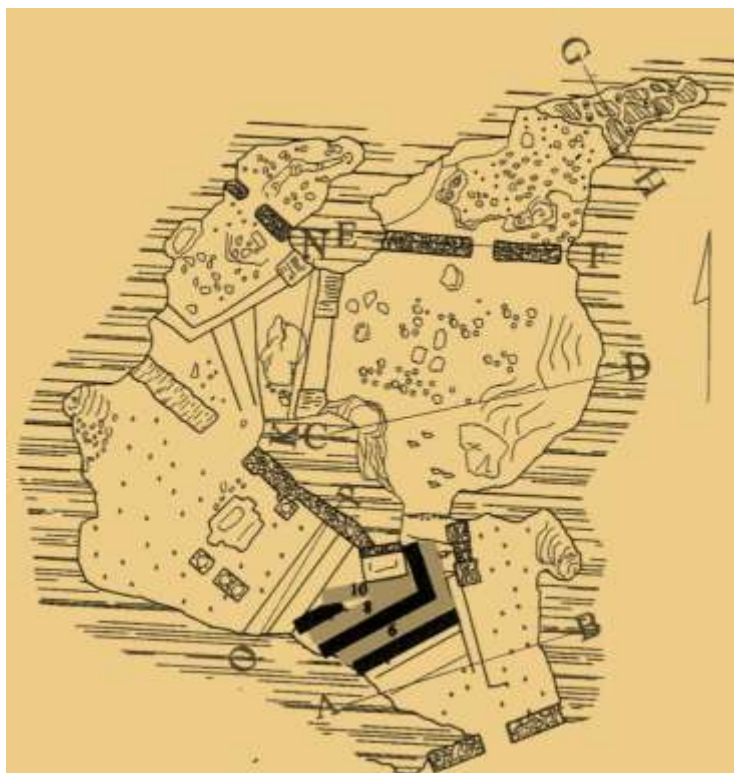
In età moderna e contemporanea, il sito mantiene un ruolo vitale nella religiosità popolare locale: le fonti orali e archivistiche (Campolongo, Padula) documentano pellegrinaggi

periodici legati a richieste di protezione, guarigione o intercessione, specie in occasione di calamità. Numerosi resti votivi — ceri, croci in ferro, iscrizioni devozionali — testimoniano una frequentazione costante, che conferisce alla grotta un valore identitario e terapeutico per la comunità san donatese

In conclusione la Grotta di Sant'Angelo di San Donato di Ninea si caratterizza come il santuario di San Michele in grotta più compiutamente leggibile della Calabria settentrionale, con stratigrafia culturale dal tardo-antico all'età moderna. il sito costituisce laboratorio naturale per studi di archeologia dell'architettura rupestre, conservazione in ambiente ipogeo e antropologia del pellegrinaggio.



San Donato di Ninea, grotta di Sant'Angelo: affresco di San Michele (da Roma)



San Donato di Ninea, grotta di Sant'Angelo: pianta (da Roma)

MONUMENTI E MUSEI DA VISITARE A SAN DONATO DI NINEA:

- Chiesa dell'Assunta (detta della Motta) sec. X-XII
- Chiesa della S.S.ma Trinità (sec. XVI)
- Itinerari naturalistici: Monta Mula e Monte Pellegrino

INFO: GROTTA DI SANT'ANGELO DI SAN DONATO DI NINEA

- Indirizzo: S. Donato di Ninea (CS)
- Biglietto ingresso: non presente
- Apertura: ingresso libero
- ente gestore: Comune e Parrocchia di San Donato di Ninea
- tel. 0981 63011
- mail: municipio@comune.sandonatodininea.cs.it
- visite guidate: guide turistiche regionali
- servizi didattici e laboratoriali: no